

In discoteca si conoscono gli italiani migliori
ovvero... i falegnami

Maurizia Paradiso

Venerdì 3 settembre 2010
ilquotidiano.estate@finedit.com



► **IL FESTIVAL.** *Il gruppo oggi in concerto alle Biodiversità di Catanzaro, domani a Cittanova*

Nel parco suonano i New Trolls "doc"

di EDVIGE VITALIANO

RIFLETTORI accesi su "La leggenda New Trolls" questa sera al Parco delle Biodiversità di Catanzaro e domani sera a Cittanova. Un live, quello ospitato nel capoluogo calabrese, inserito nel cartellone "Settembre al parco" voluto e organizzato dalla Provincia. "La Leggenda New Trolls", ovvero la storica formazione dei New Trolls nata nel 1967 arriva in Calabria ricomposta nel suo nucleo originale con Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo, Gianni Belleno e Giorgio D'Adamo. Sul palco si aggiungono Andrea Maddalone alla chitarra, Francesco Bellia al basso e gli Gnu Quartet. La regia e le luci sono firmate da Pepi Morgia. Il live di stasera - curato per Catanzaro da "Prima fila" di Tonino Trappasso - è l'occasione per "riscoprire" i New Trolls attraverso la voce di Vittorio De Scalzi.

De Scalzi, com'è nato il progetto di ritrovarsi insieme in questo nuovo tour?

«In realtà io e Nico (Di Palo, ndr) ci eravamo già ritrovati tre anni fa, incidendo un disco che facendo un tour che è stato una sorta di iniezione, ha stimolato la voglia di fare, di esserci nuovamente. Poi a Genova, Gianni e Giorgio son venuti ad un nostro concerto e, insomma, ci siamo ritrovati. Da lì è nata la reunion dei



I New Trolls

News Trolls».

Cosa aspettarsi dal concerto al Parco delle Biodiversità?

«Naturalmente quarant'anni di musica a partire dalle esperienze con De André. Risaliremo cronologicamente fino ai giorni nostri con in più l'inedito "Radio Luxembourg", dedicato a Nico».

"Miniera", "Aldebaran" e "Quella carezza della sera", ever green della musica italiana. Qual è il segreto per confezionare una canzone che duri per sempre?

«Non esiste una formula magica. Una canzone nasce da un cocktail di emozioni,

esperienza, casualità e suoni».

Tornando indietro cosa ha significato il "rock progressivo"?

«La liberazione del rock dalle sue catene che, invece, di rimanere negli schemi tradizionali è stato contagiato da da altre musiche. Nel nostro caso la contaminazione si è avuta con la musica classica».

Perché la musica italiana fa ancora fatica ad imporsi sul panorama internazionale, è una questione di lingua?

«Sicuramente la lingua, purtroppo, incide molto perché l'inglese la fa da padrone nell'ambiente. E' ve-

ro, però, che anche tra gli italiani ci sono delle eccezioni. Basti pensare a Ramazzotti o alla Pausini; naturalmente il rock italiano fa fatica ad andare fuori frontiere, ad eccezione del rock progressive dove diciamo la nostra».

Che ricordo ha di "Senza orario senza bandiera", scritto nel 1968 insieme a Fabrizio De André, primo concept album italiano con i testi poetici di Riccardo Mannarini?

«Io e Fabrizio allora avevamo lo stesso produttore, Giampiero Riverberi. Fu lui a mettere insieme sulla carta quelle che apparivano come due anime diverse ma

che alla lunga si rivelarono simili. Il De André di allora era quello della "Guerra di Piero", con "Senza orario e senza bandiera" ci fu un salto di tendenza. Fu un disco coraggioso che anticipava i tempi e in un certo qual modo anche l'antologia di Spoon River con le poesie di Edgar Lee Masters e la traduzione di Fernanda Pivano a cui io ho collaborato suonando le chitarre. I due lavori hanno in comune una variabile: la poesia in musica».

Ogni volta che si parla di De André o si ascoltano le sue canzoni, si avverte ancora il vuoto della sua assenza. Un vuoto che non è stato colmato, evidentemente...

«Io dico sempre che di Fabrizio la cosa che mi manca di più è il prossimo disco, quello che purtroppo non

uscirà mai».

L'inizio fu quel "Concerto grosso" del 1971; da allora la collaborazione con Luis Enriquez Bacalov, si ripete puntualmente tanto che attualmente state lavorando per la stesura del Concerto Grosso III. Com'è nata questa nuova esperienza?

«E' nata davanti al mare di Genova, a tavola con un piatto di trofiette al pesto e un buon bicchiere di Pigato. Bacalov saputo della reunion dei New Trolls originali, si è messo in contatto. Abbiamo già sei brani realizzati per il Concerto grosso III - in realtà ne abbiamo fatti quattro con quest'ultimo, ma tre con Luis, così lo chiameremo Concerto grosso III - e abbiamo in programma un nuovo tour che probabilmente partirà da Tokio».